

Il termine Carnevale, che deriva probabilmente dal latino *carnem levare* ovvero “togliere la carne”, indica il banchetto che si teneva il martedì grasso, ovvero l’ultimo giorno di Carnevale, e contemporaneamente l’inizio del periodo di quaresima, tempo di digiuno e purificazione per i credenti in attesa della Pasqua.

Secondo il calendario cattolico, questo periodo di festa inizia il giorno dell’Epifania e termina il mercoledì delle Ceneri; per il rito ambrosiano, invece, in ricordo del viaggio del vescovo Ambrogio, inizia una settimana dopo.

Anticamente febbraio (dal latino *februare* che significa “purificare”) era il mese dei riti di purificazione in onore del dio etrusco Februus e della dea romana Febris ed era il passaggio dall’inverno alla primavera.

Durante il periodo che noi chiamiamo Carnevale nell’antica Roma, si celebrava la fertilità della terra che, dopo il sonno invernale, tornava a rivivere e nutrire uomini e animali. Era la festa di Saturno, il dio dell’età dell’oro, un’epoca felice in cui tutti vivevano in uno stato di eguaglianza, ove c’era abbondanza di frutti.

I Saturnalia erano l’occasione di banchetti e balli ma anche di un temporaneo sovvertimento, in forma scherzosa, degli obblighi sociali e delle gerarchie, in favore del “caos” e del disordine.

Così, gli schiavi potevano comportarsi come uomini liberi ed era permesso qualsiasi comportamento. Per nascondere la propria identità c’era l’abitudine di coprirsi il viso con delle maschere. Finito il periodo di festa, l’ordine veniva ristabilito.

Nel Medioevo i Saturnali, con il nome di Festa dei Pazzi (dove veniva eletto un finto Papa che poi veniva portato a cavallo per le vie della città), furono tollerati dalla Chiesa cattolica come feste legate al ciclo delle stagioni e alla rinascita della terra.

Gli uomini vestivano abiti femminili, i ricchi si travestivano da poveri, perché secondo antica tradizione *semel in anno licet insanire*...è lecito essere folli una volta l’anno!

I banchetti e i rituali erano accompagnati da danze tipiche come, ad esempio, il “saltarello”



laziale (antica danza popolare) che imitava con i suoi movimenti sinuosi il crescere delle spighe di grano nei campi.

Il Rinascimento è un periodo di grande fortuna per il Carnevale. Le persone, di diversa estrazione sociale, partecipavano in massa a feste sfarzose e spettacoli organizzati per il divertimento di tutti. Particolarmente famose erano le sfilate di carri, circondati da persone in costume e accompagnate da canti composti per l'occasione (detti "carnascialeschi"), organizzate a Firenze da Lorenzo de' Medici.

Questi cortei di carri e persone venivano chiamati "Trionfi" in ricordo dei trionfi romani che festeggiavano il ritorno di un generale vittorioso a Roma.

Nel 1600 il Carnevale si rinnova grazie alla Commedia dell'Arte, spettacolo teatrale in cui i personaggi usavano maschere e costumi che rappresentavano un determinato carattere e un "tipo" di personaggio. Sono proprio personaggi quali Arlecchino, Pulcinella e Colombina che nel corso del 1700 e del 1800 rallegrano le feste di Carnevale e che continuano ad essere celebrate, nel corso del 1900, da grandi artisti come Joan Miró (Carnevale di Arlecchino) e Pablo Picasso (Arlecchino allo specchio).



Oggi il Carnevale è la festa più allegra dell'anno e viene festeggiato in molte città con modalità diverse. Le sfilate dei carri sono la parte più spettacolare dei vari carnevali e tra quelli più famosi ci sono il Carnevale di Venezia, il Carnevale di Viareggio ed il Carnevale di Acireale. Da segnalare anche la battaglia degli aranci che si svolge durante il Carnevale di Ivrea ed il Carnevale dei fiori di Sanremo.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Da cosa deriva il nome Carnevale?
2. Come si chiamava la festa degli antichi romani che si svolgeva nel periodo del nostro carnevale?
3. Che cosa festeggiavano i romani?
4. Perché iniziò la moda di mettere la maschera durante il Carnevale?
5. Come si chiamavano i cortei di carri nella Firenze del Rinascimento?
6. Quali sono le città italiane dove si svolgono le feste di Carnevale più famose?

Le Maschere regionali

Pulcinella

Napoli – Servo furbo e sempre senza voglia di lavorare, con una grande passione per il cibo, infatti ha sempre fame. Credulone, litigioso, arguto, un po' goffo nel camminare, è in sempre in movimento, sempre pronto a tramare qualche imbroglio o a fare dispetti. Ha anche un carattere mattacchione e, quando qualcosa gli va per il verso giusto, esplode in una danza fatta di vivaci e rapidi saltelli. Una cosa però che non riesce mai ad imparare è a starsene zitto quando dovrebbe ed a mantenere un segreto. Si dice "è un segreto di Pulcinella" per dire di qualcosa che tutti sanno.

Colombina

Siena – E' una servetta, fidanzata di Arlecchino e figlia di Pantalone. Viene spesso corteggiata dal padroncino o dai suoi amici, ma rimane sempre fedele al fidanzato. Favorisce gli intrighi amorosi della sua padrona, raggirando il padre burbero e severo. E' una donna intelligente che si rende conto di vivere in una società fatta a misura di uomo, dove per sopravvivere deve usare furbizia e sensibilità.

Arlecchino

Bergamo – Ne combina di tutti i colori, inventa imbrogli e scherzi a spese dei padroni dai quali è a servizio, ma non gliene va mai bene una. Arlecchino non è uno stupido; magari è un ingenuo, talvolta forse un po' sciocco, ma ricco di fantasia e immaginazione. In quanto a lavorare nemmeno a parlarne. Però fa lavorare la lingua e molto. Quando poi non sa come liberarsi da un guaio, Arlecchino diventa un abile maestro nel far funzionare le gambe; capriole, piroette e salti acrobatici.

Pantalone

Venezia - Vecchio mercante veneziano avaro e brontolone. Si impicciasse spesso negli affari altrui, ricavandone sempre e soltanto botte, e pur essendo una persona anziana crede di piacere ancora alle donne, e questo lo rende ridicolo. Crede solo nel denaro e nel commercio. Autoritario e bizzarro è però facilmente raggirato dalla moglie e dalle figlie, proprio perchè crede di piacere al gentil sesso.

Gianduja

Torino - E' un gentiluomo allegro, amante del buon vino e della tavola. Si muove con eleganza, agitando il suo caratteristico codino rivolto all'insù, ed ama lo scherzo ed i piaceri della vita. Con finezza di cervello e lingua arguta è sempre all'opera per fare scherzi e burle ai suoi avversari. E' un tipo pacifico e non cerca la rissa, né ama complicarsi la vita, ma non rinuncia al suo senso di schiettezza che fanno parte del suo carattere piemontese, gentile ma sincero.

Dottor Balanzone

Bologna - E' un dottore che parla molto ma cura poco la gente. È un bel pò presuntuoso e crede di sapere tutto, ma in realtà molto spesso truffa la gente. È molto bravo a parlare il latino e il bolognese, ma parla in modo noioso. Indossa un abito nero con polsini e bavero bianchi. Sulle spalle ha un ampio mantello e in testa un grande cappello, tutto nero. Ha sul naso un paio di occhialini ed ha un grosso pancione.

Brighella

Bergamo - Scaltro e astuto, è il cuoco, il cameriere, il capo servitù nemico di Arlecchino. Attaccabrighe, imbrogliatore, chiacchierone; insolente con i sottoposti e insopportabilmente ossequioso con i padroni. Indossa la "livrea", la divisa della casa del padrone: calzoncini larghi e giacca bianchi, listati di verde, un mantello bianco, anch'esso con due strisce verdi, un berretto a sbuffo e la mezza maschera sul viso.

Trova la maschera

Scrivi il nome di ciascuna maschera facendo riferimento alle sue caratteristiche

